

COMUNICATO STAMPA

UOVA E COLOMBE PASQUALI: DAL LOCKDOWN DANNI PER 40MILIONI DI EURO PER 1.618 PASTICCERIE PIEMONTESI

Associazioni Federate

ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00
e-mail
infoartigiani@confartigianatoal.it

ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02
e-mail
info@confartigianatoasti.com

BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22
e-mail
biella@biella.confartigianato.it

CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53
e-mail
confarten@confarten.com

**PIEMONTE ORIENTALE
(NO-VCO-VC)**
Via S. F. d'Assisi, 5/d
Tel 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37
e-mail
info@artigiani.it

TORINO
Largo Turati, 49
Tel 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00
e-mail
info@confartigianatorino.it

GIORGIO FELICI (Confartigianato Piemonte):

**“GLI ARTIGIANI NON POSSONO VENDERE DOLCI A PASQUA, I
SUPERMERCATI SÌ. ANCORA UNA VOLTA SI PENALIZZANO MICRO E
PICCOLE IMPRESE CON INTERPRETAZIONI BUROCRATICHE OTTUSE”.**
**“PER IL ‘DOPO’ SERVIRÀ UNA GRANDE ED IMMEDIATA INIEZIONE DI
LIQUIDITÀ”**

Niente **uova, colombe e specialità di pasticceria artigiana sulle tavole pasquali**. Ne vieta la vendita un'interpretazione governativa del Dpcm dell'11 marzo 2020 in materia di contenimento dell'emergenza Covid-19, in base alla quale le imprese artigiane di pasticceria, obbligate alla chiusura, non possono vendere i loro prodotti **nemmeno attraverso la modalità di asporto** che è consentita invece ad altre attività, mentre è consentita la consegna a domicilio.

Secondo **Confartigianato**, lo **stop alla produzione e vendita delle pasticcerie** rappresenta un'**assurda discriminazione** rispetto ai negozi e alla grande distribuzione, ai quali è invece permessa la commercializzazione di prodotti dolciari.

Il lockdown di colombe, uova e dolci tipici pasquali determina in Piemonte perdite per 40 milioni di euro in un mese, che si scaricano su circa 1.600 pasticcerie e gelaterie, di cui 1.200 sono imprese artigiane, circa il 76% del settore.

La chiusura delle pasticcerie durante le feste pasquali determina un pesante danno economico e pesa sulla competitività del sistema delle micro e piccole imprese che realizzano un prodotto di pasticceria artigianale di elevata qualità.

È colpita dal lockdown la vendita diretta della pasticceria artigianale, a vantaggio dei prodotti venduti attraverso il canale della distribuzione commerciale, **coinvolgendo in Piemonte 1.618 imprese di pasticceria e gelateria nelle quali lavorano 4.780 addetti, un settore caratterizzato da un'elevata vocazione artigianale, con circa 1.200 imprese artigiane, che si stima rappresentino il 76,4% del comparto.**

L'incrocio dei dati strutturali di fatturato per addetto del settore, dell'occupazione del settore e della distribuzione delle vendite mensili rilevata dalle imprese del

sistema Confartigianato, consente di stimare in **Piemonte 34 milioni di euro la perdita di fatturato nel mese di aprile, concentrato nelle mancate vendite dei dolci legati alla ricorrenza di Pasqua.** Ai mancati ricavi si aggiunge la perdita, valutabile in **7 milioni di euro, determinato dal deperimento di parte delle materie prime acquistate prima del lockdown in previsione della produzione per il periodo pasquale** e dal parziale utilizzo legato all'imprevista chiusura resa necessaria per limitare i contagi da Covid-19. Con la somma dei due effetti, **si scarica sulle 1.618 imprese della pasticceria piemontese un danno economico di 40 milioni di euro.**

“Siamo i primi a rispettare le regole per difendere la salute dei cittadini – afferma **Alessandro Del Trotti, referente produttori dolciari di Confartigianato Piemonte** – Ma non accettiamo un'interpretazione della norma che si traduce in una palese e assurda penalizzazione delle nostre produzioni, a vantaggio di altre tipologie di prodotti di pasticceria. Così si colpiscono le nostre aziende e si nega libertà di scelta ai consumatori”.

“Dobbiamo essere tempestivi e concreti per evitare che dall'emergenza sanitaria si passi ad un'emergenza sociale che non ci possiamo permettere – commenta **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Piemonte** - Abbiamo bisogno di un Piano Straordinario per la Liquidità delle Imprese, di un'**ingente erogazione di credito**, con la garanzia 100% dello Stato, che ci possa consentire la ripresa. Dobbiamo essere messi nelle condizioni, in maniera semplice e diretta, di poter garantire il posto di lavoro ai nostri collaboratori e ripartire più forti e motivati di prima, una volta che l'emergenza sanitaria sarà conclusa”.

“Il problema più impellente per le nostre imprese è la liquidità - conclude **Felici** - Per questa ragione, è fondamentale che vengano rinviate le scadenze fiscali di aprile e che ci sia l'adeguato finanziamento degli ammortizzatori sociali. Ma soprattutto vanno messe in campo risorse immediatamente accessibili alle micro e piccole imprese”.

Michela Frittola, ufficio stampa Confartigianato Piemonte tel. 331/9332430